**Comunicato stampa**

**LAVORO: COMMERCIALISTI, EXTRACOMUNITARI INFERIORI A RICHIESTA MERCATO**

**Cunsolo (Consigliere nazionale commercialisti): “Serve una migliore programmazione dei flussi di ingresso per consentire un accesso regolare al mercato del lavoro”**

*Roma, 19 novembre 2019 –* “Il numero di ingressi di extracomunitari nel nostro Paese è **inferiore** alle effettive necessità e i decreti che si sono susseguiti con cadenza annuale non sembrano emanati con attenzione al **funzionamento reale** del mercato del lavoro”. E’ quanto affermato dal Consigliere nazionale dei commercialisti delegato all’area economia e fiscalità del lavoro, **Roberto Cunsolo**, nel corso del convegno della categoria professionale dedicato al tema immigrazione, in corso di svolgimento a Roma. “L’ultimo vero “decreto flussi” – ha ricordato Cunsolo - propedeutico all’ingresso nel nostro Paese per motivi di lavoro, è stato emanato nel **2010**”.

“L’impressione – ha proseguito Cunsolo - è che le “quote” per il lavoro subordinato siano state **sostanzialmente azzerate** in coincidenza con il notevole incremento del numero di richiedenti asilo. Del resto, il circolo vizioso innestatosi in forza di tale *modus operandi* ha fatto sì che i migranti giunti irregolarmente in Italia si siano visti “costretti” ad intasare l’unico canale rimasto aperto per il regolare ingresso sul territorio nazionale, vale a dire la richiesta di **protezione internazionale**, la quale però è disciplinata da un complesso normativo assolutamente inadeguato a regolare i flussi dei **migranti “economici”.** Sotto questo profilo il fenomeno sembra temporaneamente arrestato dalla politica di forte contrasto all’immigrazione con la chiusura dei porti”.

“Permane però l’esigenza – ha affermato Cunsolo - di una **migliore programmazione** dei **flussi di ingresso** per consentire un **accesso regolare** al mercato del lavoro. Questa dovrebbe essere accompagnata da politiche di **tutela della legalità** e di migliore **integrazione** dei lavoratori stranieri. Come è noto il fenomeno del **caporalato** resiste ancora come forma principe del mercato del lavoro in edilizia e, soprattutto, in agricoltura e colpisce in particolar modo i lavoratori migranti”.

“L’alta incidenza percentuale di lavoratori extracomunitari impiegati in agricoltura, edilizia e lavori domestici – ha proseguito Cunsolo - conferma la tendenza dei lavoratori italiani al **rifiuto** di lavori maggiormente gravosi, oltre che sottoqualificati rispetto al proprio percorso formativo. La presenza di lavoratori stranieri sta contribuendo ad **alleggerire** il rapporto tra popolazione in età pensionabile e popolazione in età lavorativa, con effetti positivi sulla tenuta del **sistema pensionistico**”. “Senza politiche efficaci di integrazione – ha concluso il consigliere nazionale dei commercialisti - non si riesce a contrastare il fenomeno diffuso di **inattività al lavoro**, con specifico riguardo alla **componente femminile** extracomunitaria. La riduzione della popolazione straniera inattiva e la garanzia per i lavoratori stranieri di un lavoro nel rispetto della legalità consentono di guardare al fenomeno migratorio come una **risorsa per il Paese**”.